



# «No alle classi pollaio»

In piazza insegnanti, famiglie e studenti chiedono una scuola giusta  
 Mercuri: «Ogni anno autorizzate sezioni che disattendono le norme»



Ci sono  
 anche  
 che contano  
 30 alunni  
 compresi  
 due disabili

Questo  
 modello  
 non è più  
 sostenibile e  
 non rispetta  
 i diritti

di **Michela Masotti**

Lucca l'estate è il periodo dei tormentoni. Ce ne sono di positivi come le hit musicali, altri decisamente lesivi per il futuro delle giovani generazioni, costrette a vivere i momenti della loro formazione in condizioni complesse. Ancora una volta le sigle sindacali di Fie Cgil, Cobas scuola e il coordinamento di luglio, formato da studenti, genitori, docenti e Rsa, si sono ritrovati nel cuore di Lucca per dire no alle "classi pollaio". Un problema sorto 14 anni fa, era il 2009, quando venne approvata la tanto contestata riforma Gelmini, che si ripropone ciclicamente. In vista della prossima annata scolastica, tra Piana di Lucca e Valle del Secchio sono emersi trentacinque casi di classi autorizzate. Si passa dai 32 alunni in una sezione del liceo Vallisneri, ai 25 con due studenti affetti da disabilità all'istituto comprensivo di Camigliano fino ad arrivare ai 28 componenti di una prima media a Boggio a Mozzano. Uno scenario identi-



co si prefigura pure in Versilia. «Abbiamo sentito la necessità di scendere in piazza per sostenere le proteste del corpo docenti e dei genitori», spiega Antonio Mercuri, segretario generale Fie Cgil Lucca - «sebbene ci arrivino delle rassicurazioni, ogni anno vengono autorizzate sezioni che disattendono il numero degli studenti

Le immagini della manifestazione. A destra in alto Antonio Mercuri, sotto Elena De Nicola

previsto dalla norma. Ci sono classi che contano 30 alunni, compresi due ragazzi disabili. Complice il taglio degli insegnanti, altra brutta abitudine di chi governa il Paese, questo modello non è più sostenibile per garantire il rispetto dei diritti di tutti e il corretto insegnamento». Davanti alla platea dei 40 partecipanti, Mercuri ha espresso la sua preoccupazione per la ventilata riforma degli istituti tecnici e professionali. «Il proliferare di scuole superiori dalla durata quadriennale sottoporrà un problema», dice il segretario Fie Cgil - «oltre ad autorizzare classi da 15 alunni, dal 2024-25 il titolo di studio conseguito alla fine di quel percorso non varrà come accesso all'università, per quello sarà obbligatorio fare un altro anno aggiuntivo, bensì servirà soltanto per affacciarsi sul mondo del lavoro. Questa è una riforma classista».

Rino Capasso, professore in pensione e componente del sindacato Cobas scuola, invita a ripensare alla maniera con la

quale utilizzare i fondi del Pnr. «Tante di quelle risorse sono destinate alla digitalizzazione - pesantissima Capasso - ritengo che sarebbe più corretto sritrarle per assumere quei docenti precari, con tre anni di servizio alle spalle, e il personale Ata. Purtroppo l'Italia è il primo posto in Europa come tasso di precariato, pari al 25%, nell'ambito scolastico. Dall'Ufficio scolastico di Lucca abbiamo ricevuto la garanzia di disporre di altri nove insegnanti di sostegno, ma questo non basta. Purtroppo il mancato cambiamento della riforma Gelmini e quanto di poco hanno fatto i governi, compreso quello attuale».

Tra i tanti volti della piazza, presenti una delegazione di Potere al Popolo, genitori e ragazzi non coinvolti direttamente ma pronti a dare battaglia. «È frustrante vedere come i nostri sforzi per chiedere una scuola più giusta, non siano stati accolti da chi di dovere», dice Elena De Nicola - «continueremo a farci sentire». ●

Foto: M. Masotti